

32

## Collegio Salesiano - Sondrio

---



*Carissimi Confratelli,*

Alle ore 16 del 21 Novembre p. p. rendeva a Dio la sua bell'anima, poco prima confortata dalla grazia degli estremi Sacramenti, l'amatissimo

### **D. G. BATTISTA URBANO**

Arteriosclerosi e nefrite ne avevano da tempo scossa la forte fibbra e lentamente l'andavano consumando di giorno in giorno. Serena la sua morte come serena fu tutta la sua vita di vero figlio del Beato D. Bosco, che imparò a conoscere ed amare fin dalla prima età col lavoro e con la preghiera.

A 10 anni entrava nel nostro Collegio di Cherasco; e trasferito questo a Varazze, qui e poscia ad Alassio compiva con lode gli studi classici. Chierico e novizio, fece subito presagire bene di sè: e finito l'anno di noviziato, emise nel Settembre del 1880 i voti perpetui nelle mani del nostro Fondatore. Iniziava quindi quale maestro di quarta elementare nelle Scuole diurne e serali di S. Benigno Canavese, quell'indefessa vita di lavoro schiettamente Salesiano che fu la sua caratteristica speciale e che sostenne ben si può dire con indomita volontà fino alla morte. Lo ricordo tuttora lieto e contento di spendere le giovanili sue energie nonchè le belle doti di mente e di cuore per quei semplici e rozzi campagnuoli che, grandi e piccini, gli si erano affezionati più che figli ad un tenero padre. Se ne distaccò a malincuore quando D. Bosco stesso volle che in ben altro campo trafficasse i suoi non comuni talenti a maggior vantaggio della nostra Pia Società, e gli affidò la scuola di letteratura italiana ai Chierici, che secondo la regola di allora dovevano compiere i tre anni di Liceo. Nel frattempo, tra una lezione e l'altra, frequentava il corso di Lettere e Filosofia nella R. Università di Torino, incurante della fatica e disagio che gli imponeva e solo intento a rendere sempre più utile e proficua l'opera sua.

La sua attività, accompagnata sempre da quel fare schietto, allegro e cordiale proprio di un'indole buona ed affabile con tutti, si moltiplicava ancora con la scuola di musica ai Chierici ed ai giovani. Musicista nell'anima aveva coltivato fin dai primi anni di Collegio con ardente passione l'arte divina quale mezzo potente di educazione, sì da riuscire esperto ed apprezzato maestro di suono e di canto; e molto avrebbe avanzato in quest'arte, come attestano alcune sue inspirete composizioni sacre, se avesse potuto dedicarvi tutte le geniali sue disposizioni. Nè tanto lavoro gli impediva di compiere regolarmente le pratiche di pietà e di attendere con la dovuta serietà allo studio della Teologia e discipline affini per essere *ad omne opus bonum instructus* quali voleva il nostro Beato i suoi Sacerdoti.

Nel Settembre 1883 era promosso al Suddiaconato; ed ai primi di Novembre partiva per la Spagna destinato da Don Bosco con altri sperimentati confratelli all'importante casa di arti e mestieri che si sarebbe qualche mese dopo aperta in Sarrià. In Dicembre ricevette il Diaconato e tosto fu sul nuovo campo di lavoro operaio ben temprato allo spirito del Padre. Tra il giubilo dei Confratelli, dei giovani e dei benefattori della casa era consacrato Sacerdote nel Luglio del 1884, quando dovette suo malgrado far ritorno in Italia per ragioni familiari. Composte queste, egli riprendeva a S. Benigno la Scuola ai Chierici, continuata poscia a Foglizzo fino all'anno 1887-88, e laureatosi in Belle Lettere fu per dieci anni amato e stimato professore di Liceo e valente maestro di musica ad Alassio; nel Liceo pareggiato di Bronte, e specialmente nelle nostre case di Verona e di Modena, dove più anni i giovani l'ebbero espertissimo, paziente insegnante, saggio paterno educatore; i confratelli, gli amici, i conoscenti, consigliere e guida prudente e sicura. Ma la sua forte tempra incominciava a risentirsi delle lunghe soverchie fatiche, e lo costrinse a cessare dall'insegnamento, missione la più cara al suo cuore di Salesiano e di Sacerdote. Va confessore nella piccola casa di Aspirandato in Finale Emilia, ed ancor qui in più modi rende preziosa e ricercata l'opera sua in casa e fuori, poco o nulla curando il riposo che superiori e medici gli avevano con affettuosa insistenza raccomandato.

Sperando di rifarsi meglio in salute all'aria pura di montagna e poter lavorare ancor molto, come egli diceva, accettò volentieri di venire in questa casa, accoltovi più che fraternamente nell'Ottobre del 1930. Subito si guadagnò l'affetto e la confidenza dei confratelli e dei giovani, lieti di trovare in lui un abile e pio direttore della loro coscienza, compito questo che sosteneva con zelo e rara prudenza anche nella nostra Chiesa pubblica, intento mattino e sera a ricevere le confessioni dei Sacerdoti e dei fedeli di ogni età e condizione.

Colpito gravemente da forti attacchi uricemici una prima volta, non si tosto si riebbe ritornò al suo consueto lavoro; e sebbene le forze gli venissero meno ogni giorno e gli si imponesse di stare in riposo specie al mattino, egli anche con stento discendeva in Chiesa per le confessioni de-

gli alunni rispondendo a certe osservazioni pur doverose «che toccava ai confratelli vecchi dare il buon esempio ai confratelli giovani, e che nulla vi era di più meritevole e prezioso per un figlio di Don Bosco che morire sulla breccia».

E tale fu la fine del compianto **Don URBANO** fedele fino all'ultimo ai doveri di buon religioso nella pietà e nella osservanza esatta dei suoi voti, piegando ognora con docilità il suo volere a quello dei Superiori anche a costo di gravi sacrificii, pronto a compierli altresì quando gli fossero mezzo a frenare e correggere sè stesso. L'innata sua bontà, il carattere allegro espansivo, l'amore al lavoro ed alla preghiera congiunto ad una più che filiale devozione in ogni tempo al nostro Beato, faranno sempre più cara e venerata la sua nobile figura di Sacerdote e Salesiano anziano ai confratelli ed a quanti nei 52 anni spesi da lui santamente per la Congregazione, furono oggetto delle sue cure inspirate alla carità del nostro Fondatore e Padre.

I due ultimi anni di vita passati a Sondrio gli servirono, diceva in confidenziali colloqui, di preparazione alla morte; da servo buono e fedele l'accolse piamente rassegnato ai divini voleri, rinnovando più volte negli estremi momenti l'offerta della sua vita pel bene della Congregazione e di questa casa.

Devoti e solenni i funerali con l'intervento del nostro Ispettore. Vi presero sentita parte il Clero con a capo Mons. Arciprete, gli Istituti religiosi, ex allievi, cooperatori e cooperatrici ed autorevoli personaggi con molto popolo che ricordava mesto e commosso la serena bontà del pio Estinto e pregava per lui.

Nelle vostre ferventi e copiose preghiere in suo suffragio, vogliate, carissimi confratelli, ricordare l'antico suo compagno ed affezionato amico che ne raccolse l'estremo sospiro col più profondo dolore, e tuttavia con l'angoscia in cuore vi annunzia l'amarissima perdita del confratello tanto caro e prezioso, facendo voti che una penna meno inetta tramandi gli esempi e le virtù del compianto **Don URBANO** ad edificante imitazione delle nuove reclute della Pia Società del Beato D. Bosco.

*Aff.mo in C. J.*

DON LORENZO SALUZZO

Sondrio, 24 Novembre 1932 - XI.

---

Dati pel Necrologio :

Sac. **GIOV. BATTISTA URBANO** da Chivasso (Italia) morto a Sondrio (Italia) il 21 Novembre 1932 a 72 anni di età 52 di professione e 48 di sacerdozio.

:: COLLEGIO SALESIANO - SONDRIO ::

M. R. S.ij.  
S. Giorgio Serie Cons. "Salesiani"  
via Cottolengo 32 Torino 109

TIR MEVIO WASHINGTON & C-SONDRIO